

Villaggio Olimpico di Torino: Moderna scultura a colori

Testo Achim Piltz*
Immagini Reinhard Görner

Gli edifici di Bruno Taut come molti altri capolavori del Bauhaus sono caratterizzati dalle forme nette e da colori forti e indipendenti. L'artista del colore Erich Wiesner ha rinnovato questa parte dell'architettura moderna con un intenso progetto colore. Nel caso del Villaggio Olimpico di Torino scompone un intero rione della città in un mare di colore.

Le grandi manifestazioni internazionali quali un campionato mondiale di calcio o una olimpiade sono un'occasione favorevole per le città, per la loro sistemazione e per gli ideatori. A Torino l'esperto artista del colore Erich Wiesner ha avuto la possibilità di dare al Villaggio Olimpico dei Giochi invernali 2006 un aspetto corrispondente all'idea di internazionalità. Ha concepito un mare di colori in movimento e sventolante che a tanti osservatori ricorda le bandiere colorate dei partecipanti internazionali (foto 1).

Collaborazione europea

L'architettura del nuovo quartiere è il risultato di una grande collaborazione europea. Il progetto urbanistico è stato realizzato da Benedetto Camerana di Torino e dagli Architetti Steidle di Monaco, con i quali Wiesner aveva già collaborato più volte. Sullo schema preciso della configurazione da loro prestabilita, architetti ed ingegneri provenienti da sei Paesi europei hanno sviluppato 41 edifici per 250 abitazioni, con facciate ricche di variazioni.

Vedute diagonali

Lo schema urbano del quartiere è formato da tre grandi lotti disposti a scacchiera e confinanti uno dopo l'altro con l'esistente mercato coperto. Su questi lotti sono distribuiti edifici di sette piani, disposti come elementi isolati in modo da permettere delle vedute diagonali. Gli edifici sono leggermente rettangolari, orientati a volte in senso trasversale e a volte nel senso della lunghezza così da creare tra di essi piazze, cortili e nicchie di diverse dimensioni. Lo spazio esterno diventa spazio interno abitabile, il cui carattere è fortemente sottolineato dal colore (foto 2), che conferisce ai grandi cubi degli architetti razionalisti una dimensione e un tratto più umani. «Con questo progetto la figura della casa e lo spazio che si forma sono equivalenti» spiega Erich Wiesner.



1 Il Villaggio Olimpico a Torino: nelle nicchie delle persiane scorrevoli, nel lotto di mezzo, i colori sventolano come bandiere olimpiche, mentre il bianco totale maschera i leggeri sport della facciata.

* giornalista di architettura free-lance a Stoccarda, piltz-stuttgart@t-online.de



2 Le piazze, i cortili e le nicchie di diverse dimensioni diventano spazi interni abitabili grazie all'uso di colori forti.

«Lo trovo fantastico. Per me è stata una bella possibilità di trattare allo stesso modo gli spazi e gli edifici.»

Prevalentemente caldo

Wiesner ha realizzato una scelta di colori facendoli stendere su pannelli campione grandi 60 × 120 cm. La gamma di tonalità così prescelta comprende undici colori, che come sempre con lui sono molto forti. Prevengono i colori caldi, raggruppati attorno ad un arancio luminoso, che evolve verso il giallo e verso il rosso. Per i colori freddi ha scelto un blu chiaro e un verde brillante, e come colori neutri un grigio scuro, un marrone castano e due sfumature di bianco (foto 3). I colori accesi sono separati gli uni dagli altri in prevalenza mediante l'uso dei toni bianchi o dei colori neutri.

Per i primi due lotti Erich Wiesner ha progettato la suddivisione dei colori in un modello, dove muoveva le case colorate come figure su una scacchiera, arrivando poi a decidere. Gli architetti dell'ultimo lotto hanno adottato quasi sempre i suoi colori, disponendoli però secondo un proprio schema.

«Hanno cercato di prendere contatto con il piano del colore» sintetizza Wiesner, «ma il loro colore manca di sostegno. Per esempio hanno dipinto di blu le ringhiere in metallo dei balconi, come per intonarle al cielo.»

Arancio al centro

Un giallo arancio chiaro scherma il primo lotto sul lato della strada. Al centro sorge un edificio arancio in una tonalità un po' più scura (foto 4). Questo colore ha ancora un ruolo determinante al-



3 Dal punto di vista cromatico ed architettonico, la torre realizzata simile ad una scultura (foto a sinistra) degli architetti Diener & Diener è una testa di ponte rivolta verso l'adiacente mercato coperto in grigio cemento (foto a destra).

l'interno del secondo lotto. Riflette il sole immergendo il cortile confinante in una luce calda che s'irradia fino alle abitazioni circostanti. I colori di Wiesner sono tanto morbidi, quanto definiti sono i corpi degli edifici da lui progettati.

Solidità alla Max Ernst

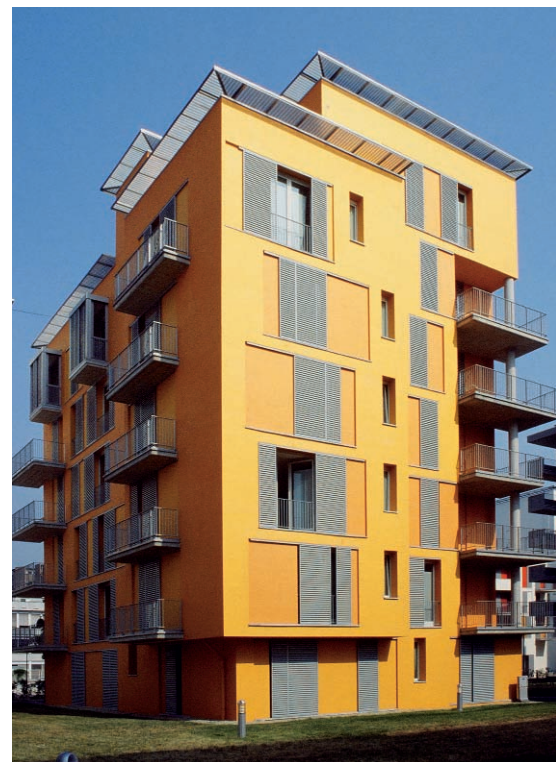
Nel lotto confinante con il mercato coperto Wiesner rompe i volumi attraverso colorazioni nettamente delimitate, cambiando il colore sia sull'angolo dell'edificio sia all'interno della facciata, per lo più in senso orizzontale, raramente in quello verticale. Un basamento alto e bianco, incastonato in due facciate a tinta unita, presenta uno sfondo perfetto come un portone a serranda avvolgibile spinta verso l'alto. Se c'è un basamento bianco continuo con sopra un volume dai colori accesi (foto 5), le case cominciano a ondeggiare come Ubu Imperator nell'omonimo quadro di Max Ernst.

Nel caso opposto, un basamento di colore acceso con sopra un volume bianco fa diventare l'edificio leggero e proteso verso il cielo come una bandiera che ondeggia nel vento. L'unica costante sembra essere l'alternanza tra peso e leggerezza, che unisce tra loro gli edifici oltre lo spazio esterno.

Geometrie alla Bruno Taut

Nel lotto di mezzo la scomposizione avviene mediante diversi grandi riquadri

colorati su un colore di base, ad esempio sul bianco totale della facciata rivolta verso la strada. I riquadri colorati sono applicati nelle nicchie della facciata, in prevalenza vicino alle finestre. Le persiane scorrevoli in legno grigio chiaro inserite nelle nicchie ancora una volta movimentano il colore, creando



4 Al centro della scala cromatica si pongono le due forti tonalità di arancio. Mettono in risalto le case al centro dei due lotti, e al tempo stesso qui sono smorzate mediante il loro cauto rapporto con i contrasti. (Foto: Achim Pilz)

nuove impressioni nel coprire in modo variabile la superficie, a seconda che siano aperte o chiuse. Accentuando parti della facciata in modo più marcato o con una ripetizione più frequente, il lotto di mezzo ricorda le forti colorazioni geometriche di Bruno Taut a Berlino. L'architetto Benedetto Camerana ha denominato «arlecchinata» la serie di superfici dai colori intensi.

Finale indipendente

L'ultimo lotto si discosta fortemente dai due precedenti sia sul piano architettonico sia su quello cromatico. Le facciate sono intonacate quasi nelle stesse tonalità di colore, pur non essendo trattate in modo così omogeneo. Le strutture in acciaio sono state dipinte in colori diversi, così da perdere il contatto con la facciata retrostante. Wiesner tenta di riprendere contatto con un edificio di un brillante grigioverde e bianco.

Movimento e quiete

Il quadro che ne deriva è affascinante, l'alternanza di colori è avvincente. Il colore si fonde. Dopo l'utilizzo durante i Giochi olimpici nel febbraio 2006, il quartiere si è di nuovo spopolato. Gli edifici sono stati consegnati solo nell'ottobre 2006. Il singolo visitatore si perde facilmente nel mare di colori, dove un volume di colore neutro, l'edificio con l'alto basamento in pietra naturale, spicca come uno scoglio. I colori sgargianti sono ammorbiditi dall'oscurità e dall'illuminazione artificiale, creando l'impressione di una città mediterranea.



5 Un volume vivacemente colorato su un basamento completamente bianco dà l'impressione che le case siano instabili.



6 Grazie ai tagli colorati a tinte forti nel profilo della facciata, questo blocco ricorda gli edifici di Bruno Taut a Berlino.

Intervista con Erich Wiesner, artista del colore



Erich Wiesner si è laureato alla «Hochschule der Künste» di Berlino e dal 1967 lavora come artista «libero». Dal 1983 realizza facciate, dal 1988 con il colore. Ha

collaborato con noti architetti europei.

Signor Wiesner, il suo intervento di colorazione talvolta asseconda il movimento della facciata, talvolta lo contrasta. Ha sviluppato lo studio del progetto colore insieme agli architetti?

Gli architetti hanno fatto alcune proposte e per due degli edifici ne ho tenuto conto nell'elaborazione del progetto. Per il resto ho realizzato il progetto senza gli architetti. All'inizio temevo che gli edifici nel lotto di mezzo fossero troppo movimentati e ho cercato subito di smorzarli. Quando il taglio nella casa risulta deciso come forma, allora se mi può aiutare lo accentuo (foto 6). Ma quando è debole o movimentato, allora cerco di smorzarlo (foto 1).

Si riferisce per esempio agli edifici sulla via principale, la via Giordano Bruno?

Esattamente, ma anche all'edificio arancio al centro del lotto di mezzo (foto 4): mettendo vicino le due tonalità di arancio sono riuscito a rendere l'edificio più tranquillo nell'insieme. E' un edificio molto importante, come quando si dice il «cuore» o il «sole». Sorge in una posizione importante e rammenta

gli edifici del lotto adiacente il mercato coperto. Ha le stesse tonalità.

Il progetto colore ha catturato l'attenzione

Come hanno reagito gli architetti e anche gli abitanti del quartiere?

In un primo momento gli architetti erano scandalizzati. Ho sentito dire poi che non riconoscevano quasi più i loro edifici. Ma più si andava avanti, più riuscivano a comprendere cosa io volevo e cioè la possibilità di servirmi del volume.

Quando poi abbiamo iniziato a tingere le prime case c'è stata di nuovo irritazione, soprattutto da parte degli abitanti più anziani del quartiere. Ma quando sono stato di nuovo a Torino poco prima dell'arrivo degli atleti, tutto appariva assolutamente armonico. Nessun commento «colorito» sulle facciate o cose simili. E la domenica le famiglie sono venute dal centro a passeggiare sulla via Giordano Bruno, chiusa al traffico. Erano tutti curiosi.

Lei una volta ha detto di aver voluto creare con il colore un collegamento tra quest'area e la città.

Sì, l'energia dei colori deve permeare la città esistente e creare così un contatto.

Che qualità ha il colore per l'abitante della città?

Il colore rappresenta un contributo per la città, non l'imitazione di qualcosa già esistente, ma qualcosa di estraneo e quindi è un contributo all'urbanità. L'abitante della città s'inoltra come in un nuovo ambiente, in una nuova

atmosfera, un nuovo suono, un nuovo profumo.

Forte influenza della luce sulla percezione del colore

Come agisce la luce sul colore in questo luogo?

Si può ben vedere come la luce si accosta al colore. Nella luce del mattino un colore può risaltare stupendamente e nella luce del mezzogiorno ecco che svanisce. La luce a Torino ha un'intensità particolare, con il cielo azzurro è addirittura penetrante. Ho cercato di dare al colore così tanta energia da non poter essere divorato dalla luce.

Con i suoi colori non può certo succedere!

No (ride). L'interessante è che per me il bianco ha un ruolo importante: da una parte come neutro, dall'altra per dare risalto al colore. Il bianco messo in relazione con il colore è un polo rilassante che affiora sempre in posizioni differenti e con ritmi differenti. Il bianco si tinge anche riflettendo il colore.

Secondo lei dove risiedono le origini del colore? Quali sono i suoi riferimenti personali?

Le tracce del colore risalgono alle pitture rupestri. Incontrare le colorazioni di Bruno Taut per me è sempre un caso fortunato, una visita alle sue case è sempre una nuova fonte d'ispirazione.

Intervista: Achim Pilz